

## La piazza finanziaria ticinese

La piazza ticinese è uno dei poli di gestione patrimoniale del sistema finanziario elvetico che, grazie a CHF 7.9 trilioni di asset under management, consolida la sua posizione di leadership globale nel mercato del wealth management.

Con una capacità di generare un valore aggiunto stimato intorno al 9%, la piazza finanziaria del Ticino è annoverata quale motore della crescita economica cantonale. Infatti, parallelamente alla peculiare specializzazione nell'attività di gestione patrimoniale, il sistema bancario ticinese conserva un profondo legame con il territorio locale<sup>1</sup> ed italiano, essendo la piazza nata appositamente per la realizzazione di investimenti diretti in infrastrutture dell'Italia settentrionale.

Sostegno all'economia reale e private banking sono proprio gli elementi che hanno scolpito la struttura variegata ed eterogenea della piazza finanziaria ticinese, caratterizzata da: banche di piccole, medie e grandi dimensioni, locali ed estere, che presentano una marcata specializzazione nell'attività di wealth management; e dalla presenza di numerosi operatori del comparto parabancario, con particolare riferimento a fiduciari finanziari.

Nel corso degli ultimi anni, molti sono stati gli eventi che ne hanno modellato l'aspetto. Sulla scia internazionale, digitalizzazione, crescente regolamentazione del settore e gestione dei costi sono gli elementi che hanno determinato l'avvio di numerose operazioni di concentrazione che hanno avuto come esito la riduzione sia del numero di banche che di addetti impiegati.

Parallelamente a tutto ciò, vi è un altro fenomeno di assoluta eccezionalità che ha partecipato al processo di ridefinizione sia strutturale che organizzativo della piazza finanziaria. Infatti, le incessanti pressioni dei governi internazionali per l'assoggettamento a fiscalità di capitali illecitamente detenuti all'estero hanno spinto la Svizzera a sottoscrivere la strategia nota come *Weissgeldstrategie*<sup>2</sup>, che, aprendo la strada allo scambio automatico di informazioni, ha segnato la fine del segreto bancario.

La transizione, ancora in atto, verso la gestione di patrimoni fiscalizzati ha comportato la modifica dei modelli operativi impiegati dagli intermediari finanziari e l'accrescimento delle conoscenze e competenze indispensabili per operare, secondo diritto, a livello internazionale. Per questo, l'integrazione tra mondo bancario e parabancario, nonché le relazioni maturate con professionisti del settore giuridico ed economico, risultano essere elementi vincenti per favorire servizi di consulenza,

---

<sup>1</sup> Lo sviluppo del territorio locale è stato promosso dal fondatore di Credit Suisse, Alfred Escher, che ha reso possibile l'ampliamento delle infrastrutture ferroviarie elvetiche e la creazione del Politecnico federale.

<sup>2</sup> Con il termine *Weissgeldstrategie* si intende la "*Strategia per una piazza finanziaria concorrenziale e coerente dal profilo fiscale*" attuata dal Consiglio federale con l'obiettivo di favorire l'accettazione internazionale della piazza elvetica dal punto di vista fiscale.

a tutto tondo, puntuali e precisi, anche in coerenza con gli sviluppi normativi dei singoli paesi. In questa ottica, il modello operativo del conglomerato finanziario è una forma di evoluzione adeguata, in considerazione anche della spiccata internalizzazione.

## 1. Il sistema bancario

Il sistema bancario ticinese ha sempre rappresentato il cuore della piazza finanziaria. Caratterizzato dalla presenza di banche universali ed eterogenee sia nelle dimensioni che nell'operatività, nel corso degli anni ha assunto una dimensione che prescinde dalle esigenze finanziarie locali. Infatti, la localizzazione privilegiata per la gestione di attività internazionali e la prossimità alla clientela italiana sono requisiti che hanno indotto molti operatori di diritto estero a posizionarsi in Ticino, plasmando una realtà finanziaria marcatamente internazionale.

Le sfide determinate dalla regolamentazione e l'affermazione dello scambio automatico di informazioni hanno creato forte discontinuità nell'evoluzione strutturale del sistema bancario elvetico. Nonostante questa fase di grandi trasformazioni, il sistema ha mantenuto ottime performance sia in termini di totale attivo che di risultato netto. A questo proposito, si segnala una crescita del net income del 1.1% rispetto all'anno precedente, con un valore complessivo intorno ai CHF 66 bilioni. Le ottime prestazioni, che si sono protratte anche nella prima metà del 2020, sono legate sia ai margini di interesse che alla componente commissionale che più di tutti ha contribuito positivamente ai risultati dell'intero sistema bancario.

L'attività di *wealth management* rappresenta l'essenza del sistema bancario elvetico, pratica nella quale la Svizzera mantiene la *leadership globale* con una quota di mercato pari al 25%. La dimensione dell'operatività internazionale può essere evidenziata apprezzando il totale di *asset under management* gestiti dal sistema bancario nel 2019. Infatti dei complessivi 7.9 trilioni di CHF amministrati, una quota rilevante è ricoperta dall'attività di *cross-border wealth management* che conta 3.7 trilioni di CHF. A questo si aggiungono i 4.2 trilioni di CHF gestiti per conto della clientela corporate ed istituzionale internazionale.

Viene ora data una panoramica delle principali tipologie di banche operanti in Ticino, questa astrazione consentirà successivamente di valutare il processo di evoluzione che ha interessato il settore bancario ticinese.

## 1.1 Le categorie di banche presenti in Ticino

In virtù della sua eterogeneità, la Banca nazionale svizzera ha introdotto, a partire dal 1971, una classificazione delle banche operanti sul territorio in funzione di fattori storici e giuridici (Chopard, Garofoli 2014). A tal proposito sul territorio ticinese possono essere distinte otto classi di istituti creditizi.

### ▪ **Grandi banche**

Con il termine grandi banche vengono ricompresi istituti con orientamento globale e dotati di una fitta rete di relazioni internazionali. Questi intermediari offrono la totalità delle prestazioni bancarie, specializzandosi nelle attività di investment banking. Gli istituti classificati in questa categoria sono UBS e Credit Suisse, entrambi presenti nel Canton Ticino. Il loro ruolo è riscontrabile dal fatto che entrambe si dividano oltre il 50% del totale di bilancio di tutte le banche della Svizzera (SwissBanking, 2020).

### ▪ **Banche cantonali**

Riflettono la struttura cantonale del paese, difatti la loro attività è circoscritta al Cantone nel quale hanno sede. Tra le banche cantonali vi sono istituti di diritto pubblico e privato che godono di una garanzia pubblica illimitata<sup>3</sup>. Queste banche offrono l'intera gamma di operazioni, con particolare specializzazione nell'attività di raccolta del risparmio, di erogazione del credito e di gestione patrimoniale.

### ▪ **Banche Raiffeisen**

Riunite nella cooperativa "Raiffeisen Svizzera", le banche Raiffeisen sono l'unico gruppo bancario a struttura cooperativa, nelle quali ciascuna banca mantiene la propria indipendenza. La società cooperativa si pone come garante di tutte le passività assunte dalle banche, che rispondono reciprocamente in solido. Inoltre, "Raiffeisen Svizzera" si fa carico delle funzioni di clearing, di rifinanziamento e della diversificazione del rischio. Queste banche si focalizzano sulle classiche operazioni di raccolta di risparmio e di concessioni di prestiti, essendo nate appositamente per soddisfare i bisogni del territorio.

---

<sup>3</sup> Con la revisione della Legge sulle banche del 1° ottobre 1999 è stata abolita la garanzia statale quale tratto costitutivo di una banca cantonale. Nonostante ciò, quasi la totalità delle banche cantonali continua a beneficiare della garanzia statale illimitata, essendo solo poche quelle che hanno optato per la limitazione o la completa eliminazione.

- **Banche borsistiche**

Specializzate nella gestione patrimoniale, la loro clientela è sia locale che estera.

- **Altri istituti**

Categoria residuale che raggruppa tutte quelle banche per le quali non sono individuabili caratteristiche riconducibili alle classi precedentemente descritte. Tra questi istituti rientrano a titolo esemplificativo Banca Migros SA e PostFinance SA.

- **Banche in mano straniera**

Sono istituti in cui le partecipazioni qualificate estere dirette o indirette rappresentano più della metà dei voti o sono controllante da gruppi stranieri. Sono attive in tutti i servizi bancari, ma presentano una spiccata specializzazione nella pratica di wealth management. La loro clientela è in prevalenza estera.

- **Succursali di banche straniere**

Non dotate di propria personalità giuridica, rivolgono la propria operatività alla gestione patrimoniale.

- **Banchieri privati**

Attivi nel private banking, sono gli istituti storici del sistema finanziario svizzero. Operano come società individuali, in nome collettivo e in accomandita semplice. Si rivolgono ad una clientela private sia locale che estera.

## **1.2 La struttura del sistema bancario**

A partire dalla fine degli anni Novanta, il sistema bancario ticinese è stato oggetto di un processo di crescita robusta e costante che ha determinato un aumento del numero di istituti operanti e di lavoratori impiegati. L'affermazione del Ticino quale centro di gestione patrimoniale è stato determinato, in primo luogo, dall'enfasi legata allo sviluppo del sistema finanziario internazionale e, in secondo luogo, dalla possibilità di offrire una forma di gestione, quella *off-shore*, che prescinde da qualsiasi vincolo di carattere regolamentare e fiscale. Allo sviluppo dimensionale della piazza

finanziaria ha partecipato anche la clientela italiana che, attratta dalla stabilità monetaria e politica, ha delegato al Ticino la gestione del proprio patrimonio.

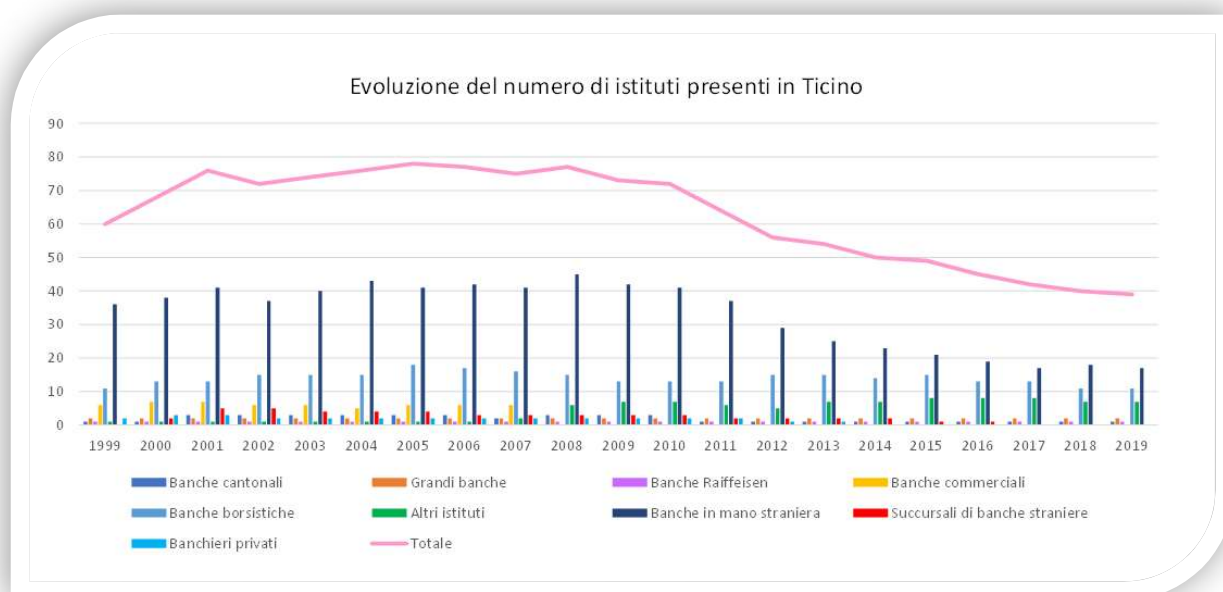


Figura 1: Evoluzione del numero di istituti presenti in Ticino

Fonte: Rielaborazione dati tratti dal Centro Studi Villa Negroni, diversi anni

Con l'avvento del ventunesimo secolo, il sistema bancario rafforza i suoi connotati di eterogeneità ed internazionalizzazione, vedendo la presenza delle banche in mano straniera crescere in modo considerevole. Il contributo del sistema bancario ticinese al sistema finanziario svizzero è ravvisabile dal numero di istituti presenti, 78 su 337 in tutta la confederazione elvetica.

L'attrattiva internazionale è giunta all'apice nel 2008, quando la presenza delle banche di proprietà straniera acquisisce una quota importante dell'intera piazza (il 62%), segnale della posizione di privilegio del Canton Ticino, in particolare Lugano, nell'attività di gestione di patrimoni off-shore. È importante sottolineare come tra le banche estere una rappresentanza di rilievo sia costituita da banche italiane, aspetto che evidenzia lo stretto legame tra economia italiana e sistema finanziario ticinese.

A seguito del manifestarsi degli effetti della crisi economica-finanziaria e della conseguente regolamentazione introdotta, è incominciato anche per il Ticino, in ritardo<sup>4</sup> rispetto al resto della Svizzera, il processo di consolidamento del sistema bancario. Infatti, la ricerca di modelli di business adeguati e di dimensioni ottimali per l'accrescimento dell'efficienza ha spinto le banche a concentrare

<sup>4</sup> La specializzazione dell'offerta, l'internazionalità e la selezione del mercato target sono le caratteristiche che hanno ritardato il processo di concentrazione in Ticino.

le proprie forze verso attività tipiche-core, delegando a terzi la gestione di attività considerate di supporto.

Parallelamente alla forte discontinuità nella crescita della piazza, si aggiunge la decisione della FINMA di apertura alle disposizioni in materia di *scambio automatico di informazioni*. La misura, volta a favorire la *trasparenza finanziaria* dei clienti fiscalmente residenti all'estero<sup>5</sup>, ha avuto considerevoli effetti sul sistema bancario, non tanto in termini di volumi gestiti, quanto nell'assetto operativo e gestionale, accentuando a sua volta il processo di discontinuità.

L'eco della fine del segreto bancario ha avuto un impatto sulla strutturale eterogeneità della piazza finanziaria ticinese. A questo proposito, la Tabella 1 mostra i cambiamenti che hanno investito il sistema bancario.

Categoria	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Banche cantonali	3	3	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Grandi banche	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Banche Raiffeisen	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Banche borsistiche	15	13	13	13	15	15	14	15	13	13	11	11
Altri istituti	6	7	7	6	5	7	7	8	8	8	7	7
Banche in mano straniera	45	42	41	37	29	25	23	21	19	17	18	17
Succursali di banche straniere	3	3	3	2	2	2	2	1	1	0	0	0
Banchieri privati	2	2	2	2	1	1	0	0	0	0	0	0
Totale	77	73	72	64	56	54	50	49	45	42	40	39

Tabella 1: Numero di istituti operanti in Ticino dal 2008 al 2019

Fonte: Centro Studi Villa Negroni

Innanzitutto, emerge la scomparsa degli storici banchieri privati. Infatti, l'incertezza legata sia al contesto economico che ai cambiamenti normativi ha indotto questi operatori, che sono illimitatamente e solidamente responsabili, a riorganizzare il proprio modello di business. Un altro aspetto degno di nota è il processo di ridimensionamento che ha interessato le banche borsistiche, che da 18 istituti nel 2005 sono passati a 11 nel 2019.

Il consolidamento più evidente però ha coinvolto le banche in mano straniera che hanno ridotto la propria presenza, portandosi intorno alla quota del 43%. Infatti, delle 29 operazioni di acquisizione realizzate in Ticino, l'80% ha avuto per oggetto la categoria delle banche straniere. Le pressioni internazionali sulla Svizzera hanno ridotto l'attrattività della piazza finanziaria, comportando una riduzione del numero di banche straniere da 45 a 17 unità (Tabella 1). È bene sottolineare come tra

<sup>5</sup> Lo standard, entrato in vigore il 1° gennaio 2017 con l'inizio della raccolta di dati, prevede che banche, veicoli di investimento collettivo e società di assicurazioni raccolgano informazioni finanziarie sui clienti fiscalmente residenti all'estero e che successivamente le trasmettano alle autorità fiscali competenti dei singoli paesi.

le banche estere, ancora operanti in Ticino, la quota maggiore sia ricoperta da banche di diritto italiano.

Il processo di trasformazione del sistema bancario può essere valutato analizzando la Figura 2, che mettendo a confronto la percentuale di intermediari per categoria di istituto, consente di apprezzare i cambiamenti strutturali che hanno interessato il settore bancario ticinese nel periodo 2008-2019.

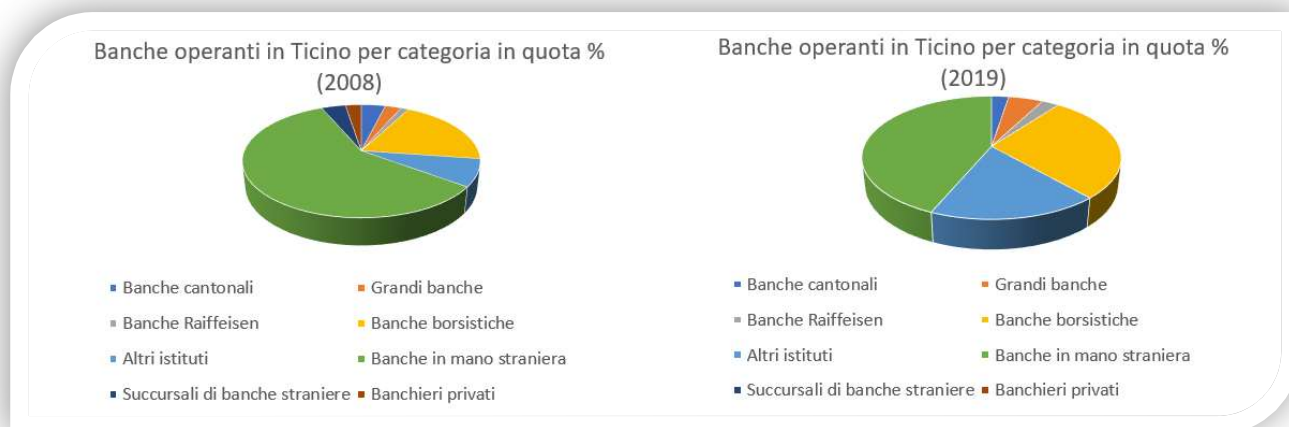


Figura 2: Comparazione strutturale del sistema bancario ticinese per categoria di operatore

Fonte: Rielaborazione dati tratti dal Centro Studi Villa Negroni

## 2. Le attività parabancarie

Il settore parabancario ticinese raggruppa differenti operatori che trovano, anche in questo caso, nella gestione patrimoniale la loro attività di punta. Intorno a questo settore, che in Ticino sta guadagnando crescente dimensione, vengono inclusi:

- *Fiduciari finanziari*, soggetti autorizzati secondo Legge cantonale allo svolgimento di attività di: consulenza negli investimenti, gestione ed amministrazione di patrimoni ed intermediazione in materie prime, titoli e quote attraverso borse;
- *Gestori di patrimoni*, ossia coloro che svolgono attività di investimento, per conto proprio, in capitale di rischio, in club deal, in società di investimento a capitale fisso o attività di intermediazione mobiliare in titoli;
- *Gestori di fondi*, soggetti attivi nella gestione di fondi autorizzati di diritto svizzero. A ciò si aggiunge l'amministrazione, su procura di fondi patrimoniali di terzi, di capitali e conti oltre che la custodia di titoli per conto del cliente;

- *Intermediari e consulenti* che eseguono operazioni di mediazioni su titoli, materie prime e valute per conto dei propri clienti. Vengono inoltre incluse attività di consulenza finanziaria su prodotti e servizi di investimento nonché il servizio di custodia.
- *Holding e trust*;
- *Altre attività*, categoria residuale nella quale vengono ricompresi servizi di leasing finanziario, di factoring, di tesoreria (per un gruppo di imprese) e attività di copertura, anche attraverso polizze assicurative. Rientrano in questa classe anche la gestione e supervisione, per conto del cliente, di mercati finanziari.

Questo comparto è stato interessato da una crescita costante sia in termini di istituti operanti che di addetti impiegati. Il trend positivo, rafforzatosi a seguito della crisi economico-finanziaria, è stato favorito dalla esternalizzazione avviata dalle banche ticinesi e dal grande flusso di addetti, che dal settore bancario, si sono riversati sul parabancario, con particolare riferimento alla gestione di patrimoni e fondi.

Questo processo ha determinato la nascita di piccole società di gestione patrimoniale e family office, i quali, vantando bassi costi di struttura ed elevate marginalità, si sono affiancati al sistema bancario nella gestione di patrimoni su base personalizzata. Flessibilità e prossimità al cliente finale sono le caratteristiche che hanno accelerato il sorgere di queste piccole unità, dotate di canali e competenze adeguate a modellare un'offerta su misura del cliente.

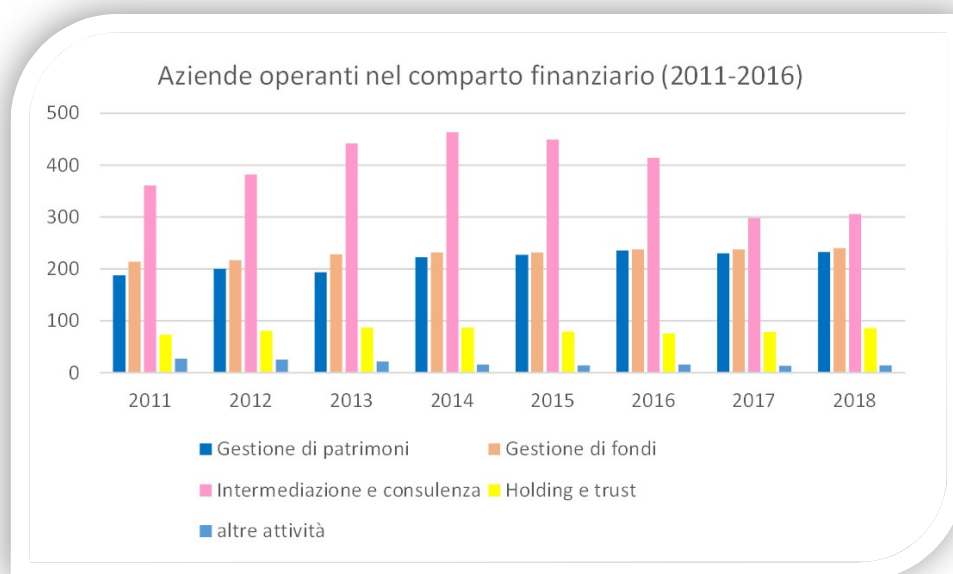


Figura 3: Aziende operanti nel comparto finanziario

Fonte: Rielaborazione dati tratti dal Centro Studi Villa Negroni, diversi anni

È bene sottolineare come in Ticino il 90% degli operatori sia concentrato nelle attività di intermediazione e consulenza (305 aziende), nella gestione di fondi (240 aziende) e nella gestione patrimoniale (233 aziende). Allo stesso modo la gestione di fondi raccoglie quasi il 44% del totale degli addetti del comparto parabancario, mentre l'attività di intermediazione rappresenta quasi il 35% degli operatori attivi (Tabella 2).

La conferma della piccola dimensione degli operatori è ravvisabile dal fatto che le società di gestione di fondi, detentori della maggior quota di personale, presentino una media di soli 5 addetti per azienda, contro una media di settore di circa 3 addetti. Questa condizione è ancora più accentuata per quanto concerne i gestori di patrimoni, che con una media di 1,6 addetti, presentano la dimensione più ridotta. Questo elemento rappresenta un aspetto di assoluta fragilità del settore, in quanto gli alti costi di compliance, la complessità della gestione delle attività e l'accesso alla tecnologia sono limiti tangibili all'evoluzione di questi operatori. Per questa ragione è centrale la relazione tra comparto bancario e parabancario, in quanto funzionale a favorire la reciproca complementarità.

Addetti in attività di	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Gestione di patrimoni	248	217	236	256	317	336	364	383
Gestione di fondi	817	858	904	955	1.048	1.089	1.160	1.209
Intermediazione e consulenza	785	964	985	1.176	1.211	1.244	1.042	964
Holding e trust	69	94	100	110	142	137	139	121
altre attività	53	52	49	43	37	54	46	38
Totale	1.972	2.185	2.274	2.540	2.755	2.860	2.751	2.715

Tabella 2: Addetti impiegati nel comparto finanziario ticinese

Fonte: Rielaborazione dati tratti dal Centro Studi Villa Negroni, diversi anni

### 3. Lo sviluppo digitale del sistema finanziario cantonale

Anche il Canton Ticino è stato interessato da un processo di progressiva digitalizzazione delle attività che ha investito il sistema bancario globale. Lo sviluppo tecnologico, infatti, è percepito dai principali operatori come elemento indispensabile per accrescere l'efficienza operativa e offrire un servizio sempre più puntuale alle esigenze della propria clientela. All'importanza della tecnologia nella gestione dell'attività operativa si riscontra però una scarsa conoscenza e familiarità con tematiche oggi considerate di portata rivoluzionaria nel mondo della finanza digitale. Infatti, la conoscenza di tematiche di blockchain, crypto currencies, intelligenza artificiale e peer to peer lending sono ancora

limitate. Tutto questo è testimoniato dallo scarso investimento, anche per problemi di budget<sup>6</sup>, che gli intermediari finanziari dedicano alle digitalizzazione delle funzioni aziendali, che ad eccezione dell'attività di payment e security, sono ancora oggi poco digitalizzate. Bassi sono anche gli investimenti digitali nella customer experience, forse per la tradizionale abitudine alla costruzione di una relazione con il cliente che sia conservativa di valori di riservatezza. Questi limitati investimenti nella digitalizzazione delle relazioni con i clienti sono anche legati ad un mercato, quello svizzero, che non manifesta particolare interesse alla presenza di applicazioni di *digital wealth management*. Per questo motivo i banchieri ticinesi prevedono che i futuri investimenti in tecnologia saranno dedicati ad incrementare il grado di automazione dei processi aziendali esistenti. Sono invece esclusi investimenti funzionali al ripensamento in chiave digitale dei modelli di business adottati (Balzaretto, Pagani 2018).

Allo stesso tempo lo sviluppo delle FinTech rimane limitato a poche aziende (erano 18 nel 2018 alle quali si aggiunge una serie di aziende satellite che gravitano attorno a quelle principali) giovani e molto dinamiche. Questi operatori sono concentrati nei seguenti settori:

- Crowdfunding real estate;
- Investment management;
- Distributed ledger technology;
- Financial infrastructure;
- Payments;
- Analytics.

La ricerca di una maggiore sinergia e collaborazione tra istituti finanziari e FinTech è un aspetto necessario per facilitare una conoscenza reciproca e la costruzione di relazioni che consentano di condividere le esperienze di due mondi oggi complementari. Una iniziativa in questa direzione è stata assunta da UBS che, in collaborazione con l'istituto Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale (IDSIA) dell'Università della Svizzera italiana, ha aperto a Manno un hub dedicato all'analisi dei dati e alla gestione dei rischi attraverso sistemi di intelligenza artificiale.

---

<sup>6</sup> Una grande parte delle risorse degli intermediari viene attualmente destinata al sostegno delle incombenze regolamentari.

#### 4. Il futuro della piazza finanziaria ticinese

L'evoluzione del contesto internazionale e nazionale ha posto questioni centrali ai banchieri ticinesi, i quali si sono interrogati sulla ricerca di nuove opportunità gestionali e di business indispensabili per favorire lo sviluppo della piazza finanziaria nel rispetto dei nuovi e pressanti vincoli regolamentari e fiscali. A questo proposito, favorire la *trasparenza fiscale* della propria attività è un elemento vitale che consentirà alla Svizzera di migliorare l'accesso ai mercati verso cui vengono esportati prodotti e servizi finanziari, con particolare attenzione a quello europeo, che ancora oggi riveste un primato strategico.

L'esigenza di riorganizzazione è apparsa particolarmente impellente a seguito della caduta del segreto bancario, evento che ha indotto le banche ad un processo di ridefinizione dei propri modelli di business che vadano oltre la tradizionale gestione patrimoniale e abbraccino nuovi orizzonti di attività. L'integrazione alla consulenza finanziaria di variabili di carattere economico, normativo e fiscale (Chopard, 2020) è l'elemento apparso di primaria necessità per continuare a garantire l'operatività sul mercato internazionale e ha imposto l'inclusione di nuove competenze altamente specializzate, anche per area geografica. Il processo permetterà di dare impulso alla nascita di un distretto finanziario ticinese o di una serie di conglomerati finanziari composti da banche, fiduciarie, avvocati, professionisti anche immobiliari che, fungendo da centri di concentrazione di competenze, consentiranno di stabilizzare l'operatività internazionale delle banche elvetiche.

Sarà poi fondamentale, anche in virtù dell'affermazione del concetto di ricchezza determinato dalla trasparenza fiscale, l'ampliamento dell'offerta di servizi erogati alla clientela. Quest'ultima infatti non dovrà essere più valutata esclusivamente nella dimensione finanziaria, ma considerata in relazione al suo intero patrimonio, incluso quello immobiliare ed aziendale. Per questo motivo uno spazio di grande interesse, anche alla luce della direttiva sui mercati finanziari *Mifid 2*, sembra essere rappresentato dall'*offerta di servizi finanziari alle imprese*, che parallelamente ai servizi creditizi e gestione dei pagamenti, si concentri su attività di *corporate finance* (export finance, factoring, leasing e finanza strutturata), di *transaction banking* (trading financing, payment e cash management) e di *capital markets* (equity e debt capital market, fusioni e acquisizioni, interest rate management e commodity price management). L'obiettivo potrebbe essere già perseguito estendendo all'attuale clientela imprenditoriale i servizi descritti. Un'evoluzione del wealth management che abbracci diversi aspetti della clientela è funzionale a garantire il riavvicinamento tra risorse finanziarie private ed economia reale, richiesto dal contesto finanziario globale.

In conclusione, la *trasparenza fiscale* intrapresa “*obtorto collo*” dalla Confederazione elvetica per adeguarsi agli standard internazionali, consentirà, in prospettiva, la costruzione di un sistema finanziario più adeguato e funzionale al finanziamento delle attività produttive che potrà riassumere un ruolo primario nel sostegno alle economie locali.

### **Riferimenti bibliografici**

Balzaretti V.; Pagani G. (2018), *FinTech: evoluzione e opportunità per il Canton Ticino*, Fondazione Centro di Studi Bancari Villa Negroni.

BAKBASEL (2016), *Sfide ed opportunità per la piazza finanziaria ticinese*, BAK Basel Economics AG, gennaio.

Chopard R. (2020), *I conglomerati finanziari specializzati: prospettiva per un nuovo sviluppo della piazza finanziaria ticinese?*, Centro Studi Villa Negroni.

Chopard R. (2015), *La piazza finanziaria ticinese fra discontinuità e integrazione*, Centro di Studi Bancari Villa Negroni.

Chopard R. (2014), *Il distretto ticinese di servizi finanziari. Una (potenziale) realtà*, Centro di Studi Bancari Villa Negroni.

Chopard R.; Donadio N. (2020), *La piazza finanziaria ticinese 2019*, Centro Studi Villa Negroni, novembre.

Chopard R.; Garofoli G. (2014), *La banca ticinese e l'impresa del Nord Italia. Opportunità d'integrazione transfrontaliera*, FrancoAngeli, Milano.

Citterio F. (2020), *Banche e imprese, da Alfred Escher al Covid-19*, Associazione Bancaria Ticinese, n.2 / 5-7.2020.

Giannetti R. (2020), *Per la piazza finanziaria una fase di grandi sfide*, Corriere del Ticino, 20 ottobre.

SwissBanking (2020), *Gruppi bancari*, Associazione Svizzera dei Banchieri.

Ticino for Finance (2020), *Ticino 2020. Riflessioni per il futuro della piazza finanziaria*.